

Evento

MIRIANA REBAUDO
GENOVA

Trovare nuove risposte ai problemi di ogni giorno. E' con questo spirito (e sotto lo slogan "Voglio dire, voglio fare, voglio eserciti") che Genova ospiterà dal 5 al 7 giugno la «Biennale della Prossimità», una sorta di "passerella" dell'Italia del Sociale che in queste tre giornate illustrerà le migliori pratiche messe in campo. Grande spazio, naturalmente, verrà dato anche al settore delle imprese sociali.

Sei i siti, tutti nel centro storico del capoluogo ligure (Commenda di Prè, Loggia di Banchi, Palazzo Verde, Piazza Don Gallo, Sala San Salvatore, Teatro Altrove, Via della Maddalena e Laboratorio Vico Papa, Ghettup), dove 120 organizzazioni provenienti da tutto il Paese presenteranno la loro attività, in quella che si annuncia come una grande kermesse di contenuti, storie da raccontare, workshop, performance, spettacoli teatrali fino alla mega-cena condivisa di quartiere in Via della Maddalena. Durante questo grande happening lungo tre giorni il tema della prossimità verrà declinato in tutte le sue infinite sfaccettature: rapporto tra istituzioni e cittadini, sharing economy, rigenerazione urbana, innovazione, comunicazione, condivisione di sapere, qualità della vita, cultura e territorio, educazione e creatività, partecipazione, finanza etica. L'appuntamento genovese si propone di far conoscere iniziative di prossimità realizzate da cittadini, in collaborazione con enti pubblici e terzo settore. Saranno presentati, infatti, progetti delle comunità locali, delle associazioni, delle cooperative e di gruppi di cittadini che propongono soluzioni a problemi sociali condivisi, in una nuova ottica partecipativa. Con la crescita e la complessità dei bisogni di oggi si assiste, in alcuni casi, alla trasformazione di soggetti che, da destinatari di interventi sociali, decidono di diventare co-protagonisti della «risposta». Questo concetto solidale si fonda sulla ricostruzione della fiducia tra le parti e sulla necessità di creare una rete di attori, che collaborando possono concorrere al benessere di comunità. Ed è proprio da questo "network"

Tanti temi
Da coniugare
insieme, dalla
share economy
alla
qualità della
vita, dalla
cultura
alla comuni-
cazione



Biennale della Prossimità

Arriva l'economia sociale con la Liguria in prima fila

Dal 5 al 7 giugno a Genova passerella delle organizzazioni

distribuito sull'intera penisola che è nata la Biennale, con il desiderio comune di costruire un evento nazionale sul tema. Organizzata dal Social Club Genova, circuito di promozione sociale nato con lo scopo di valorizzare le risorse delle organizzazioni aderenti, in ottica di rete, vedrà la partecipazione di organizzazioni, istituzioni, cittadini per dialogare e far conoscere progetti al largo pubblico interessato. La Biennale della Prossimità è promossa dalla Rete Nazionale per la Prossimità, un network di organizzazioni che condividono l'obiettivo di combinare interventi di prossimità con la promozione di una riflessione pubblica su questi temi. Queste organizzazioni operano con modalità diverse, condividendo però alcuni elementi fondamentali: il fatto che il bisogno non debba essere inquadro e costretto nelle categorie delle burocrazie; la scelta di far coincidere la risposta al bisogno con la promozione di cittadinanza attiva e del protagonismo delle persone e dei territori ed infine la volontà di associare il concreto agire quotidiano con il rilancio delle proposte culturali e politiche. «La prossimità è la capacità delle



Biennale
Georges Tabacchi, direttore della Biennale. A lato la Commenda di San Giovanni di Prè



persone di organizzarsi per trovare soluzioni e risposte a problemi condivisi» ha spiegato Georges Tabacchi, direttore della Biennale con l'altro organizzatore Gianfranco Marocchi. Ognuna delle tre giornate sarà contraddistinta da un momento particolare: si parte, venerdì 5, con la riflessione, momento di confronto con l'amministrazione, per discutere di economy e rapporto tra cittadini e enti pubblici. Sabato, invece, riflettori accesi sull'incontro

120
gruppi
È il numero
delle organizzazioni
coinvolte dal
progetto

e sullo scambio, quando verrà fatto il racconto delle esperienze e dei prodotti di prossimità. Domenica 7, infine sarà il giorno delle conclusioni con un'assemblea per decidere insieme forme e modi per portare avanti nel tempo i progetti condivisi. Perché, ben consapevoli che «Insieme si può», in queste tre giornate occorrerà lavorare soprattutto per tessere una rete di relazioni che faccia sentire le persone meno sole e più sicure sul territorio.